



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 127

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

**Allegato: Notiziario delle delegazioni
presso le Assemblee parlamentari internazionali**

Sedute di giovedì 29 marzo 2007

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i> 15
6 ^a - Finanze e tesoro	» 19
7 ^a - Istruzione	» 26
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 34
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 37
10 ^a - Industria, commercio, turismo	» 39
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 41

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio) e 12 ^a (Igiene e sanità)	<i>Pag.</i> 3
7 ^a (Istruzione) e 12 ^a (Igiene e sanità)	» 12

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi	<i>Pag.</i> 44
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale	» 46

Allegato: Notiziario delle delegazioni presso le Assemblee parlamentari internazionali	<i>Pag.</i> 51
---	-----------------------

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

COMMISSIONI 5^a e 12^a RIUNITE**5^a (Programmazione economica, bilancio)****12^a (Igiene e sanità)**

Giovedì 29 marzo 2007

2^a Seduta*Presidenza del Presidente della 5^a Commissione***MORANDO**

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Casula e per la salute Patta.

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE REFERENTE

(1411) Conversione in legge del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23, recante disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario

(Esame e rinvio)

La relatrice VALPIANA (RC-SE), nell'illustrare il provvedimento per la parte di competenza della 12^a Commissione, si sofferma innanzitutto sui principi del Servizio sanitario nazionale, quali la salute intesa come diritto da promuovere e tutelare, l'equità e l'universalismo, intesi come pari opportunità di accesso e fruizione dei servizi sanitari da parte di tutti i cittadini, nonché la solidarietà. La situazione debitoria di alcune regioni italiane, ella prosegue, costituisce un'eredità del passato, che rischia di non consentire ad alcune aree del Paese di attuare i richiamati principi ed è per tale ragione che sono necessari provvedimenti urgenti e incisivi. Una politica sanitaria efficace deve a suo avviso assumere una visione lungimirante ed evitare il prevalere di mere logiche contabili tendenti al razionamento e deve al contempo essere in grado di individuare le inefficienze, sì da poter recuperare risorse da destinare alle aree a maggiore impatto strategico per la salute e per il miglioramento del sistema assistenziale. Il provvedimento in esame è dettato dall'esigenza di intervenire nel settore sanitario per assicurare gli effetti della manovra finanziaria per il 2007 e si inserisce nell'ottica di una cooperazione sinergica fra Stato e regioni,

per individuare strategie condivise al fine di superare le diseguaglianze ancora presenti in termini di prestazioni sanitarie, di accessibilità e di promozione di una sempre maggiore qualità dei servizi.

Sottolinea indi che il Servizio sanitario nazionale, sin dalla sua istituzione, si è distinto per la ristrettezza delle risorse finanziarie, di volta in volta definite dalle leggi finanziarie e quindi non all'interno di un quadro programmatico indispensabile per assicurare il riequilibrio territoriale e settoriale. Dopo un primo periodo, in cui è prevalsa la scelta di interventi a pioggia nel tentativo, a suo giudizio fallito, di mettere a disposizione risorse aggiuntive, sono state privilegiate forme di finanziamento vincolate al rispetto del patto di stabilità interno, attraverso accordi in sede di Conferenza Stato-regioni. Richiama indi l'accordo dell'8 agosto 2001 sottoscritto in sede di Conferenza Stato-regioni con il quale è stato definito per la prima volta un livello di finanziamento pubblico non più limitato ad una annualità, ma esteso al successivo quadriennio. Si è dimostrato a suo giudizio inadeguato poiché il sistema è rimasto fortemente sottofinanziato, il debito contratto dalle regioni ha continuato a crescere e le distanze tra le regioni virtuose e quelle in difficoltà sono aumentate. Ciò ha indotto, ella rileva, l'adozione di specifici provvedimenti nel corso della manovra finanziaria per l'anno 2005 ed in particolare l'incremento del Fondo sanitario nazionale, nonché l'individuazione di disposizioni volte a disciplinare i casi in cui si determinino disavanzi di gestione da parte delle regioni. Quanto a quest'ultimo aspetto, l'oratrice segnala la previsione dell'obbligo della regione interessata di ripianare il *deficit*, anche attraverso gli aumenti dell'addizionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche e le maggiorazioni dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive entro le misure stabilite dalla normativa vigente. Venivano inoltre previsti finanziamenti integrativi per il ripiano dei disavanzi, al quale le regioni accedevano previa elaborazione di un programma operativo di riorganizzazione e di riqualificazione del Servizio sanitario regionale, di durata non superiore al triennio. Si sofferma inoltre sull'intesa Stato-regioni del 23 marzo 2005, che non è a suo avviso riuscita ad imprimere un'effettiva modifica nei rapporti tra Stato e regioni in grado di rendere effettivo il principio della reciproca assunzione di responsabilità. Successivamente, vennero adottate nella legge finanziaria per il 2005 specifiche disposizioni secondo cui se non sono adottate le misure per il ripiano del disavanzo, nella regione interessata si applicano comunque nella misura massima prevista dalla vigente normativa l'addizionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche e le maggiorazioni dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive. Si punta indi al rafforzamento del sistema di monitoraggio circa l'erogazione effettiva dei livelli essenziali di assistenza. Il Patto della salute, recentemente sottoscritto, fissa il finanziamento complessivo del Servizio sanitario nazionale per il triennio 2007-2009 e mette a disposizione risorse aggiuntive per l'innalzamento della qualità del sistema, per le nuove tecnologie e per il ripiano del debito pregresso, riconfermando i vincoli al rispetto del patto di stabilità e rendendo ancora più stringente il controllo da parte dello

Stato sulle regioni inadempienti. Sottolinea poi che il finanziamento per il 2007 registra un incremento, pari a 3,3 miliardi di euro, rispetto a quanto stanziato dalle precedenti leggi finanziarie. Inoltre, rileva che sono confermati gli adempimenti regionali previsti dall'intesa Stato-regioni, nonché le modalità di copertura di eventuali disavanzi. Per le regioni che hanno stipulato l'accordo sono considerate idonee forme di copertura dei disavanzi pregressi le misure a carattere pluriennale derivanti da specifiche entrate certe e vincolate. Nello specifico, l'oratrice segnala che l'accordo sottoscritto dai Ministri della salute e dell'economia con la regione interessata, individua gli interventi necessari per il conseguimento dell'equilibrio economico, nel rispetto dei livelli essenziali di assistenza sanitaria e degli adempimenti di cui alle intese generali tra Stato e regioni in materia di spesa sanitaria. A tale accordo, come detto, è subordinato il concorso statale al finanziamento della spesa sanitaria della regione. Entrando nel merito del provvedimento in esame, rileva che le condizioni per il riconoscimento del concorso straordinario di cui al decreto-legge in esame sono sancite dall'articolo 1, comma 1, lettere *a*) e *b*). In particolare, la lettera *a*) richiede la sottoscrizione dell'accordo con lo Stato comprensivo dei piani di rientro e l'accesso al fondo transitorio destinato alle regioni interessate da elevati disavanzi, di cui all'articolo 1, comma 796, lettera *b*), della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Ai fini del riconoscimento del concorso straordinario, la lettera *b*) pone come ulteriore condizione che la regione destini al settore sanitario in modo specifico quote di manovre fiscali già adottate o quote di tributi erariali attribuiti alle regioni stesse oppure, nei limiti dei poteri ad esse attribuiti dalla normativa statale di riferimento ed in conformità alla stessa, misure fiscali da attivarsi sul proprio territorio; tali ulteriori risorse sono aggiuntive rispetto a quelle derivanti dal predetto elevamento ai livelli massimi dell'addizionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche e della maggiorazione dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive. Al riguardo, prosegue, a fronte di un consistente numero di regioni che presentano per gli anni 2002-2005 un preoccupante disavanzo, solo per quattro di queste risultano rispettate le condizioni richiamate, ovvero sono stati sottoscritti gli accordi con lo Stato. Il comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge, prosegue la relatrice per la 12^a Commissione, modifica ed integra la disciplina sugli accordi di cui all'articolo 1, comma 180, della legge n. 311 del 2004, e successive modificazioni, e su quelli comprensivi dei piani di rientro, di cui all'articolo 1, comma 796, lettera *b*), della legge n. 296 del 2006. Il primo periodo del comma 2 prevede quindi che, per il periodo di imposta relativo al 2007 e fino al periodo di imposta relativo al 2010, si applichi la misura massima dell'addizionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche e della maggiorazione dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive nelle regioni che, con delibera della Giunta, approvino l'accordo. In proposito, non appaiono a suo avviso chiari gli effetti di un'eventuale superamento del termine richiamato e, al contempo, rinvia al parere della Commissione Affari costituzionali una valutazione in ordine all'opportunità che una norma statale individui l'organo regionale

competente all'approvazione dell'accordo. Rileva inoltre che il primo periodo del comma 2 opera una deroga allo statuto dei diritti del contribuente, il quale prevede tra l'altro che, relativamente ai tributi periodici, le modifiche introdotte si applichino solo a partire dal periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore delle disposizioni recanti le modifiche stesse. Il secondo periodo del comma 2 specifica che l'elevamento alle misure massime non concerne le regioni in cui l'elevamento medesimo, dovendo operare in modo automatico ai sensi del citato articolo 1, comma 174, della legge n. 311 del 2004, non si è poi applicato in seguito al raggiungimento, entro il 30 giugno 2006, di un accordo con il Governo sulla copertura dei disavanzi di gestione del servizio sanitario regionale. Ai sensi del terzo periodo del comma 2, restano ferme le disposizioni di cui ai periodi sesto, settimo e ottavo del citato articolo 1, comma 796, lettera b), della legge n. 296 del 2006. Tali norme prevedono due fattispecie, rispettivamente di elevamento dell'addizionale e delle maggiorazioni suddette oltre i limiti massimi e di riduzione delle stesse al di sotto di tali limiti. La prima fattispecie concerne il caso in cui nelle regioni, firmatarie dell'accordo comprensivo di piano di rientro di cui allo stesso comma 796, lettera b), non si siano conseguiti gli obiettivi intermedi di riduzione del disavanzo (stabiliti dal piano di rientro). La seconda fattispecie riguarda l'ipotesi in cui si siano verificati risultati quantitativamente migliori rispetto a quelli fissati dai suddetti obiettivi intermedi. Avviandosi a concludere, la relatrice richiama le considerazioni del Procuratore generale della Corte dei conti, contenute nella Relazione sul rendiconto generale riferito all'anno 2004, secondo cui la spesa sanitaria segna di anno in anno sempre maggiori livelli di crescita, nonostante gli sforzi compiuti ed in particolare le politiche basate sui tetti di spesa, tagli e ticket, che non hanno a suo avviso dato i risultati sperati. È la stessa suprema Corte, ella prosegue, a sostenere che il sistema non può essere governato solo da criteri aziendalistici, perché non si può prescindere dal riconoscere la centralità della persona malata che sia necessaria una riqualificazione della spesa sanitaria. Infine, rileva l'esigenza che il disavanzo delle regioni non risulti più a solo carico dei cittadini e che siano necessarie forme di pianificazione di interventi strutturali per rispondere ai bisogni, per valorizzare i servizi territoriali, per offrire una appropriata e gratuita rete di prestazioni sanitarie del Servizio sanitario nazionale, riducendole inefficienze di sistema.

Il relatore TECCE (*RC-SE*), nell'illustrare il provvedimento per la parte di competenza della Commissione bilancio, fa presente in premessa che, ai sensi di quanto stabilito dal comma 3, dell'articolo 1 del presente decreto-legge, la misura del concorso, è pari a 3 miliardi di euro per l'anno 2007, a titolo di regolazione debitoria. Gli interventi adottati con il decreto-legge in esame si rendono necessari al fine di assicurare gli effetti della manovra economica varata con la legge finanziaria per il 2007 (legge n. 296 del 2006); effetti di risanamento che, per alcune regioni interessate da rilevanti disavanzi pregressi nel settore sanitario, non potreb-

bero essere realizzati in assenza di un quadro finanziario definito. In particolare, la legge finanziaria per il 2007 (all'articolo 1, comma 796, lettera e) consente alle regioni che presentano *extra-deficit* nel settore sanitario, di coprire i disavanzi pregressi, registrati fino a tutto il 2005, mediante una copertura pluriennale. A tal fine viene prestato il concorso dello Stato per il ripiano del *deficit* della regione, a fronte del quale, si richiede, per la parte delle perdite che rimane a carico della regione, e fino ad integrale copertura delle stesse, l'attivazione della misura massima consentita dalla legge vigente della leva fiscale, ovvero la destinazione alla copertura delle perdite sanitarie di entrate tributarie che attualmente finanziavano altre funzioni di spesa, con ciò chiedendo alle regioni di operare dei tagli di spesa anche su settori diversi da quello sanitario. La relazione introduttiva al decreto-legge afferma al riguardo che le disposizioni in esame sono finalizzate ad interrompere definitivamente il meccanismo per il quale alcune regioni, a valere sulle risorse del fondo corrente, effettuano pagamenti relativi a costi di esercizi precedenti, mantenendo un elevato livello di debito produttivo di interessi di mora; in questa prospettiva il decreto-legge si pone come «un provvedimento attuativo della legge finanziaria per il 2007, che ha predisposto uno specifico accantonamento di fondo globale». Al riguardo, fa presente che non vi è nulla da osservare sia sul piano della quantificazione che della copertura, come rilevato anche nel parere della Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, trattandosi dell'utilizzo dell'apposito stanziamento, a titolo di regolazione debitoria, appostato nella legge finanziaria per il 2007, per un intervento che si configura all'articolo 1, comma 3, come tetto di spesa. In base alla normativa vigente (in attuazione degli accordi tra lo Stato e le regioni intervenuti il 3 agosto 2000 e l'8 agosto 2001, nonché dell'intesa tra lo Stato e le regioni del 23 marzo 2005 e, da ultimo, dal Patto per la salute del 28 settembre 2006) viene stabilito un livello di finanziamento per il servizio sanitario regionale utile per l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA) delle prestazioni sanitarie in condizioni di efficienza e di appropriatezza, lasciando poi, a carico dei bilanci regionali, la spesa derivante dall'erogazione di livelli di prestazioni superiori, ovvero la maggiore spesa derivante da inefficienze o inappropriatezze; ciò al fine di responsabilizzare i centri decisionali della spesa a livello regionale. Al riguardo, rileva una anomalia del sistema vigente: quando si parla di contrattazione Stato-Regioni, ci si riferisce al dimensionamento e alla ripartizione interregionale del finanziamento dei livelli essenziali di assistenza (i LEA), cioè di quelle prestazioni che devono costituzionalmente rimanere omogenee su tutto il territorio nazionale. Per queste prestazioni, il decreto n. 56 del 2000 e gli accordi annuali Stato-Regioni, che sino ad oggi lo hanno applicato e quasi sempre «interpretato in deroga», avevano come obiettivo il finanziamento in pareggio. Questo non è mai avvenuto, per una serie di motivi che vanno dalla mancata definizione operativa dei LEA, all'assenza di una vera e propria programmazione sanitaria con verifica *ex-post* in grado, se non di risolvere, almeno di rendere più evidente e giudicabile il confine tra il sovracosto dovuto ad

inefficienza ed incapacità di governo e quello derivante da maggiori reali necessità di spesa. In una situazione di questo genere, il criterio di finanziamento dei LEA si è sostanziato nella fissazione del livello massimo del concorso dello Stato (tendenzialmente non molto discosto dal 6 per cento, come si legge nell'Accordo dell'Agosto 2001), con tutto il maggior fabbisogno a consuntivo a carico delle regioni, senza analisi della sua origine e senza alcun tentativo di coordinamento o concertazione delle politiche per farvi fronte. Una impostazione paradossalmente più vicina allo scenario di *devolution* (nonostante i previsti flussi perequativi interregionali), che a quel federalismo coeso e solidale prefigurato per la transizione. Osserva inoltre che la determinazione del contributo finanziario a carico dello Stato avviene oggi attraverso l'individuazione di ciò che viene considerato il fabbisogno finanziario del settore. Al Ministero della salute spetta il compito di provvedere, insieme alle regioni, all'aggiornamento periodico dei livelli essenziali di assistenza valutando, da un lato, l'evolversi delle condizioni di salute della popolazione e dei relativi bisogni sanitari, dall'altro, il miglioramento delle conoscenze scientifiche e lo sviluppo tecnologico. Le regioni sono responsabili in via esclusiva della localizzazione e dell'organizzazione delle strutture e dei servizi sanitari e sono tenute ad assicurare l'effettiva erogazione delle prestazioni incluse nei LEA sulla base delle esigenze specifiche del territorio regionale; inoltre, le regioni possono implementare i livelli essenziali con la eventuale previsione di ulteriori prestazioni o servizi, facendo fronte con risorse proprie ai relativi oneri. Vi sono numerose difficoltà nell'applicazione di tale modello. Appare difficile prevedere *ex ante* un corretto livello di fabbisogni, tenuto conto che la definizione dei LEA non presenterebbe al momento una corrispondenza finanziaria, né dovrebbero essere stati conosciuti i costi medi unitari delle prestazioni. Vi sono inoltre difficoltà nella stima e successiva verifica della componente di finanziamento di competenza regionale, su cui parametrare, per differenza, il finanziamento dal bilancio statale. Il divario tra finanziamento e spesa effettiva può infatti derivare da numerosi fattori, tra cui l'emergere di maggiori fabbisogni sanitari, l'errore di previsione delle componenti di finanziamento (ad esempio IRAP, compartecipazione Irpef, etc.), nonché una organizzazione non efficiente della produzione dei servizi sanitari. Individuato il fabbisogno, il finanziamento viene costruito in modo tale da garantire a ciascuna regione il volume di risorse sufficiente, tenuto conto delle entrate proprie e delle compartecipazioni ai tributi erariali. Il coordinamento e la concertazione delle politiche economiche, infatti, sono tanto più necessari quanto più il federalismo intende creare solidarietà attraverso flussi perequativi interregionali o interventi *ad hoc* dello Stato. In base alla disciplina generale, i disavanzi della spesa sanitaria corrente regionale devono essere coperti dalle medesime regioni con interventi di natura fiscale o relativi ai profili di spesa. In particolare, ai sensi dell'articolo 1, comma 174, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e successive modificazioni, qualora la regione non provveda a tali interventi (o non provveda in misura sufficiente), il Presidente del Consiglio dei ministri emana atto di diffida (entro il 30 aprile dell'anno

successivo a quello di riferimento); nell'ipotesi in cui l'inadempimento si protragga, gli interventi sono adottati dal presidente della regione in qualità di commissario *ad acta*. Qualora questi non assuma le misure necessarie entro il 31 maggio, il comma 174 prevede che, nella regione interessata, l'addizionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche e le maggiorazioni dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive si applichino nella misura massima prevista dalla normativa. Inoltre, sempre per il caso di disavanzo di gestione sanitaria, osserva come, ai sensi dell'articolo 1, comma 180, della legge n. 311 del 2004, e successive modificazioni la regione deve procedere, anche avvalendosi del supporto tecnico dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali, ad una ricognizione delle cause ed elaborare «un programma operativo di riorganizzazione, di riqualificazione o di potenziamento del Servizio sanitario regionale, di durata non superiore al triennio»; i Ministri della salute e dell'economia e delle finanze e la regione stipulano apposito accordo, che individui gli interventi necessari per il conseguimento dell'equilibrio economico, nel rispetto dei livelli essenziali di assistenza sanitaria e degli adempimenti di cui alle intese generali tra Stato e regioni in materia di spesa sanitaria. La stipulazione dell'accordo e la verifica dell'effettiva attuazione del programma costituiscono una condizione per l'attribuzione alla regione di una quota del concorso statale al finanziamento della spesa sanitaria. Le condizioni per il riconoscimento di tale concorso straordinario sono indicate dalle lettere *a)* e *b)* dell'articolo 1, comma 1 del decreto-legge in esame. Osserva inoltre che le condizioni summenzionate, e in particolare la sottoscrizione dell'accordo con lo Stato (comprensivo del piano di rientro), risultano attualmente rispettate da quattro delle regioni interessate dai disavanzi in esame, si tratta in particolare delle regioni: Abruzzo, Campania, Lazio e Liguria. Il comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge dispone, infatti, l'applicazione automatica dell'innalzamento dell'addizionale all'IRPEF e della maggiorazione dell'aliquota IRAP in base alla delibera di approvazione da parte della Giunta regionale dell'accordo stipulato con i Ministri della salute e dell'economia e delle finanze in caso di deficit della spesa sanitaria, per i piani di rientro dai disavanzi. Si prevede inoltre che tale innalzamento non si applica nelle ipotesi in cui già si sia provveduto in tal senso in base all'applicazione dell'accordo con il Governo ai sensi della previgente normativa di cui al decreto-legge n. 206 del 2006 convertito, con modificazioni dalla legge n. 234 del 2006. Fa presente, dunque, che il dibattito in occasione dell'esame del provvedimento risulta essere un'ottima occasione per impostare a livello parlamentare una analisi della problematica del finanziamento della spesa sanitaria che, come è noto, riassume in se una serie di differenti aspetti critici che vanno dalla particolarità della spesa ai fini della qualifica dei diritti di cittadinanza, dal controllo della spesa farmaceutica, e di quella sostenuta per le prestazioni sanitarie offerte in regime di convenzione, fino alle tensioni sulla spesa derivanti dalla evoluzione tecnologica e dall'invecchiamento della popolazione. Il dato sui disavanzi pregressi nel settore sanitario è il principale sintomo di una «dicotomia» Stato-Regioni che, se protratta a lungo e

«alla cieca», può provocare gravi squilibri nelle singole regioni che, come logica conseguenza, si ripercuotono a livello nazionale. E' necessaria quindi una visione programmatica nel rapporto Stato-regioni, soprattutto in merito alla delicata questione della gestione dei disavanzi sanitari (che rappresentano un fattore di instabilità dei conti pubblici perché, anche quando le regioni intervengono con proprie risorse, la mancata definitiva chiusura dei loro bilanci è una fonte di incertezza e si riverbera negativamente sugli stessi tentativi di programmare) ma ancor di più lo è l'assenza di strumenti tecnici che possono fungere da guida, con il rischio che il confronto tra Stato e regioni, e tra le stesse regioni, si allunghi o rimanga in stallo di fronte alle enunciazioni politiche che ciascuno fa a difesa dei propri interessi. In riferimento al problema della spesa farmaceutica, ritiene che le riforme strutturali sulle quali Stato e regioni dovrebbero impegnarsi sono molteplici: promozione della concorrenza tra produttori e prodotti, apertura al mercato della filiera distributiva (sia per la fascia «A» che per la fascia «C»), responsabilizzazione del paziente-consumatore (oggi in Italia molto bassa). Al riguardo riscontra la necessità di adottare una norma anche di carattere amministrativo, che imponga ai medici di medicina generale di prescrivere i farmaci utilizzando il nome del principio attivo così come definito dalla DCI (denominazione comune internazionale), obbligando il farmacista a fornire, se esiste, il farmaco generico o, in caso non esistesse, quello a prezzo inferiore. Ciò implica la necessità di modificare il sistema di finanziamento delle farmacie: si deve passare dall'attuale modalità basata sulla percentuale del costo della confezione a un sistema che incentivi la consegna di farmaci generici, genericabili (vicini alla scadenza del brevetto) e a basso costo, fornendo ovviamente ai farmacisti le necessarie garanzie di mantenere gli attuali livelli di guadagno. Si tratta di soluzioni molto più articolate ed impegnative della facile «scappatoia» della manovra sui prezzi delle specialità farmaceutiche come da ultimo adottate con il cosiddetto decreto «tagliaprezzi» del luglio 2005, che pur se permette di sopravvivere anno per anno, alla lunga deresponsabilizza sia politici che attori nel sistema farmaceutico (medici, farmacisti e pazienti) e addormenta l'industria farmaceutica. Rileva dunque l'estrema urgenza nell'approvare il decreto-legge in esame, osservando, tuttavia, che l'attenzione per il futuro dovrà rivolgersi a quelle regioni che devono recuperare i deficit pregressi a causa della cattiva gestione della politica sanitaria (o peggio a causa delle politiche del malaffare) condotte dai governi regionali, verificando se i piani di rientro intervengono sulle situazioni strutturali e vigilando affinché le misure adottate per il rientro dei deficit vengano adottate senza influire negativamente sui servizi essenziali, specie sul territorio, quindi con i tempi necessari. Infatti si danno tre anni per il piano di rientro, tuttavia, se il lavoro di rientro intrapreso dalla regione viene effettivamente svolto e se ne vedono i frutti, la regione dovrebbe poter rinegoziare con lo Stato anche un periodo più lungo di rateizzazione del debito, anche al fine di evitare un impatto troppo forte sul triennio futuro. Deposita infine agli atti delle Commissioni una relazione scritta della quale ha esemplificato talune questioni.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, il senatore TOMASSINI (FI) lamenta che sia stato definito un calendario dei lavori delle Commissioni riunite dell'atto in titolo che – per la prossima settimana – non tiene conto delle sedute della Commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale, che sarà necessario convocare in considerazione dell'importanza e dell'indifferibilità dei temi in corso di esame. In proposito, fa presente che numerosi senatori appartenenti alla Commissione igiene e sanità sono, al contempo, componenti della richiamata Commissione d'inchiesta.

Il presidente MORANDO, pur prendendo atto di tali esigenze, ribadisce che il calendario è stato adottato all'unanimità da parte dei Gruppi parlamentari presenti nell'Ufficio di presidenza delle Commissioni riunite.

Il senatore TOMASSINI (FI) chiede pertanto che sia convocato, eventualmente anche *ad horas*, un nuovo Ufficio di presidenza, al fine di riconsiderare la precedente deliberazione.

La senatrice BIANCONI (FI), dopo aver sottolineato che la decisione era stata adottata senza conoscere le esigenze della Commissione d'inchiesta, si associa alla richiesta di un'ulteriore convocazione dell'Ufficio di presidenza delle Commissioni riunite al fine di modificare la precedente deliberazione.

Il senatore CURSI (AN) concorda con la richiesta dei senatori Tomassini e Bianconi.

Il presidente MORANDO ribadisce che gli Uffici di Presidenza riuniti delle due Commissioni hanno deliberato, all'unanimità, il calendario dei lavori delle Commissioni riunite. Ritiene pertanto di non poter accedere alla richiesta del senatore Tomassini, anche tenendo conto del fatto che le Commissioni riunite hanno al loro esame la conversione in legge di un decreto-legge che ha termini di scadenza dettati dalla Costituzione e, di conseguenza, termini regolamentari molto precisi per riferire all'Assemblea. Inoltre, ricorda che la giornata di martedì è dedicata ad audizioni informali di soggetti coinvolti dal provvedimento in esame, che si terranno presso gli Uffici di Presidenza riuniti delle due Commissioni, e che avranno luogo per dar seguito ad una specifica richiesta pervenuta in particolare, anche se non esclusivamente, dai Gruppi di opposizione. Ricorda infine che il termine per la presentazione degli emendamenti è stato fissato all'unanimità dagli Uffici di Presidenza riuniti delle due Commissioni, integrati dai rappresentanti dei Gruppi, a giovedì, 5 aprile 2007, alle ore 13.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,20.

COMMISSIONI 7^a e 12^a RIUNITE

**7^a (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica,
spettacolo e sport)**

12^a (Igiene e sanità)

Giovedì 29 marzo 2007

6^a Seduta

Presidenza della Presidente della 7^a Commissione
Vittoria FRANCO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca
Modica.*

La seduta inizia alle ore 14,15.

IN SEDE REFERENTE

(1334) Interventi per il settore sanitario e universitario
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 21 marzo scorso.

In apertura di seduta, il senatore TOMASSINI (*FI*) rinnova la richiesta di conoscere le strutture coinvolte dal provvedimento preliminarmente all'avvio della discussione generale.

La PRESIDENTE ricorda che il sottosegretario Zucchelli, già intervenuto nelle precedenti sedute, si era riservato di presentare in merito un'analitica documentazione.

Il sottosegretario MODICA puntualizza che il disegno di legge si applica a tutte le aziende ospedaliere – non solo i policlinici – su cui gravano le facoltà di medicina, le quali hanno attualmente forme di gestione estremamente variegate.

Quanto ai policlinici universitari a gestione diretta, ne fornisce l'elenco completo: Roma (La Sapienza), Napoli (Federico II e 2^a Università), Bari, Messina, Catania, Palermo e Cagliari. Puntualizza in proposito che si

tratta di strutture differenziate, che adottano forme giuridiche diverse tra loro come testimoniano i casi di aziende ospedaliere di tipo misto. Il disegno di legge è perciò finalizzato a dare un assetto uniforme a tale situazione.

Il senatore TOMASSINI (*FI*) ribadisce l'utilità di acquisire le informazioni richieste, soprattutto per talune realtà di incerta definizione. Dopo aver precisato che la richiesta non ha finalità ostruzionistiche, fa presente che interverrà in discussione generale solo quando il Governo avrà fornito i necessari chiarimenti.

Il senatore ASCIUTTI (*FI*), riservandosi di intervenire in discussione generale, condivide le dichiarazioni del senatore Tomassini e ribadisce l'esigenza di disporre di un quadro completo degli istituti interessati dal provvedimento, preliminarmente all'inizio del dibattito.

Reputa quindi opportuna la presenza del Ministro al fine di comprendere la *ratio* del disegno di legge, tanto più che le richieste dell'opposizione sono prive di intenti ostruzionistici.

La PRESIDENTE rammenta che il ministro Mussi aveva già assicurato la sua presenza in una precedente seduta, senza poter tuttavia svolgere il proprio intervento perché l'opposizione chiese il rinvio dell'esame del provvedimento. Nel garantire che si farà comunque portavoce di tali esigenze, ricorda il positivo contributo reso dai soggetti auditi dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi e invita pertanto a entrare nel merito della discussione generale.

Il senatore BODINI (*Ulivo*) conviene circa l'opportunità di disporre di un'esatta nozione dei policlinici universitari interessati all'applicazione del provvedimento in esame. Quest'ultimo, osserva, pur ponendosi in linea di continuità rispetto al decreto legislativo n. 517 del 1999, contiene infatti importanti elementi di novità, quali le previsioni in materia di passaggio in proprietà alle università di beni immobili del patrimonio indisponibile dello Stato, che rappresentano una provvida misura volta alla valorizzazione di risorse pubbliche. Constata peraltro come si siano verificati inopportuni ritardi nell'applicazione del decreto legislativo n. 517 e rileva la persistente necessità di innovare la normativa riguardante il personale, tenendo conto della finalità di evitare, attraverso una compiuta parificazione, situazioni di conflittualità nocive per il buon funzionamento delle strutture.

Riprendendo brevemente la parola, il senatore TOMASSINI (*FI*) rileva che tra le cause delle difficoltà organizzative incontrate dai policlinici universitari a gestione diretta vi è la mancata costituzione formale in azienda. Rinnova inoltre la propria richiesta di più precisi dati al fine di un costruttivo andamento del dibattito.

Il sottosegretario MODICA ricorda l'esiguo numero dei policlinici universitari a gestione diretta e ribadisce che alcuni di essi risultano attualmente associati ad aziende miste. Il provvedimento in esame ha quindi l'obiettivo di accelerare la trasformazione dei policlinici e delle facoltà di medicina in aziende ospedaliere integrate, riducendo la varietà dei modelli giuridici fino ad ora realizzati.

Quanto alle dichiarazioni del senatore Bodini circa il trasferimento di beni demaniali nella proprietà delle università, puntualizza che si tratta di una norma già vigente che crea tuttavia difficoltà applicative per le facoltà di medicina e chirurgia in quanto spetta agli ospedali la concessione d'uso. Nella prospettiva di uniformare il regime della proprietà tra i diversi beni, l'articolo 2, comma 3, estende dunque le nuove disposizioni sul trasferimento di immobili di proprietà dello Stato anche ai beni già trasferiti alle università statali.

Interviene brevemente il senatore BOSONE (*Aut*) richiamando l'attenzione sullo specifico tema del rapporto tra istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) e università.

Il sottosegretario MODICA puntualizza che il disegno di legge si riferisce a tutte le aziende miste che hanno stipulato convenzioni con il Servizio sanitario nazionale, al fine di accelerare il processo di trasformazione verso il modello dell'azienda integrata già previsto dal decreto legislativo n. 517 del 1999.

Con riferimento agli IRCCS, precisa che alcune facoltà di medicina hanno già operato una conversione parziale o totale dell'azienda mista in istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, prima del 1999, senza tuttavia poter conferire loro una specifica qualificazione giuridica. Pertanto il disegno di legge serve a disciplinare in maniera chiara e univoca tali situazioni.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 14,35.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 29 marzo 2007

94^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

CALVI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Scotti.**La seduta inizia alle ore 14,15.***SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 772 IN MATERIA DI SERVIZI PUBBLICI LOCALI**

Il senatore PASTORE (*FI*) riferisce notizie apprese da alcuni organi di informazione secondo le quali, in analogia a quanto proposto con emendamenti al disegno di legge in titolo sarebbe intervenuto un accordo tra i Gruppi della maggioranza e il Governo per inserire in un altro provvedimento in materia di liberalizzazioni una disposizione diretta ad escludere la facoltà degli enti locali di affidare la gestione dei servizi idrici mediante gara (una procedura peraltro già ammessa dalla normativa vigente), consentendo anche di sospendere eventuali concessioni in corso. A suo avviso tale ipotesi è in netto contrasto con l'intento di favorire un'apertura al mercato dei servizi pubblici locali e può pregiudicare l'*iter* del disegno di legge n. 772.

Pertanto, preannuncia l'intenzione del suo Gruppo e delle altre forze politiche dell'opposizione di non partecipare più al comitato ristretto istituito per l'esame degli emendamenti al disegno di legge n. 772, in attesa di un urgente chiarimento da parte del Governo.

Il senatore VILLONE (*Ulivo*) osserva che, mentre vi è un orientamento largamente favorevole a una maggiore apertura al mercato dei servizi pubblici locali, sussistono molte riserve sui risultati delle gestioni miste dei servizi idrici. Vi è dunque un confronto aperto tra le forze politiche, sulla questione del servizio idrico, per stabilire se debba essere considerato alla stregua di altri servizi: in proposito, conferma la sua preferenza per l'esclusione di tale assimilazione, in considerazione della parti-

colare qualità di bene pubblico delle risorse idriche. Ritiene, comunque, che la questione debba formare oggetto della discussione di merito.

Il presidente CALVI (*Ulivo*) si riserva di riferire al Presidente della Commissione l'orientamento manifestato dal senatore Pastore, anche a nome degli altri Gruppi dell'opposizione, con particolare riguardo alle conseguenze che ne derivano per l'organizzazione dei lavori in merito al disegno di legge n. 772.

IN SEDE REFERENTE

(1119) ZANETTIN ed altri. – Disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei magistrati

(Esame e rinvio)

Il presidente CALVI (*Ulivo*), relatore, osserva che l'iniziativa in titolo ripropone nella sostanza il testo approvato dalla Camera dei deputati a larga maggioranza nella scorsa legislatura, che tuttavia non fu approvato definitivamente. Si tratta di un impianto normativo apprezzabile, diretto a garantire l'imparzialità e l'indipendenza dei magistrati: infatti, la loro candidatura nelle circoscrizioni elettorali che insistono sul territorio in cui hanno esercitato le funzioni giurisdizionali potrebbe influenzare la scelta degli elettori, ma soprattutto è opportuno impedire che una volta candidato o eletto il magistrato riassuma il suo ufficio in una condizione che ne metterebbe oggettivamente in dubbio la necessaria condizione di imparzialità.

Illustra quindi gli articoli del disegno di legge. L'articolo 1 modifica il testo unico per l'elezione della Camera dei deputati stabilendo che i magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari non sono eleggibili nelle circoscrizioni ubicate in tutto o in parte nel distretto o nella circoscrizione ove ha sede l'ufficio giudiziario di assegnazione, o nel quale abbiano esercitato le funzioni nei due anni antecedenti la data dell'accettazione della candidatura. In ogni caso non sono eleggibili i magistrati che non si trovino in aspettativa da almeno sei mesi in caso di scadenza naturale della legislatura ovvero all'atto dell'accettazione della candidatura in caso di scioglimento anticipato o di elezioni suppletive. Si precisa che i magistrati in aspettativa conservano il trattamento economico, senza possibilità di cumulo con le indennità percepite in ragione della carica.

L'articolo 2 stabilisce che i magistrati candidati e non eletti sono ricollocati nel ruolo di provenienza ma nei cinque anni successivi alle elezioni non possono esercitare le funzioni nei territori in cui si sono candidati. Inoltre, per un periodo di due anni, non possono assumere incarichi direttivi o semidirettivi.

I magistrati eletti, una volta cessato il mandato parlamentare, se provenienti dalla funzione giudicante vi sono ricollocati con il vincolo di esercitare le funzioni collegiali per un periodo pari a cinque anni. A tale proposito, il relatore ritiene preferibile escludere la possibilità di rientro nel ruolo, poiché la carica politica conferisce una connotazione di parte

alla persona indebolendo i requisiti di terzietà e di imparzialità: semmai, come fu prospettato nella scorsa legislatura, il magistrato potrebbe essere assegnato all'Avvocatura dello Stato. Inoltre, egli ritiene eccessivamente severe le norme che impediscono l'accesso agli incarichi direttivi o semi-direttivi e l'esercizio di funzioni non collegiali per un periodo particolarmente lungo.

L'articolo 3 introduce norme analoghe per l'ipotesi di partecipazione di magistrati quali candidati alle elezioni amministrative, mentre l'articolo 4 prevede l'incompatibilità dei magistrati per le cariche di assessore comunale o provinciale nei territori in cui esercitano la giurisdizione e in quelli in cui l'abbiano esercitata nei quattro anni antecedenti all'accettazione della nomina. Gli articoli successivi (articoli 5-7) introducono preclusioni simili per le cariche di Presidente, componente della Giunta e consigliere regionale, quali principi fondamentali per la legislazione regionale nonché per la carica di membro del Parlamento europeo e per la carica di membro del Governo, mentre con l'articolo 8 si prevedono limitazioni nello stesso senso per i magistrati onorari.

Infine, l'articolo 9 reca disposizioni transitorie per i magistrati che alla data di entrata in vigore della legge rivestano cariche parlamentari o di Governo.

Il senatore ZANETTIN (*FI*), primo firmatario del disegno di legge in titolo, esprime apprezzamento per l'approfondita relazione appena svolta. Sottolinea a sua volta che la proposta riprende il testo approvato dalla Camera dei deputati nella scorsa legislatura al fine di predisporre una base condivisa tra le forze politiche, che naturalmente è aperta a ogni modifica utile. Per quanto riguarda la ricollocazione in ruolo dei magistrati, ritiene più opportuno escludere la possibilità di riassumere le funzioni, per evitare che si indebolisca la presunzione di imparzialità dei magistrati. A tal fine, a suo avviso si potrebbe riproporre la collocazione del magistrato nei ruoli dell'Avvocatura dello Stato.

Il senatore PALMA (*FI*) condivide le riflessioni del relatore, in particolare l'opportunità di una collocazione del magistrato già candidato nei ruoli dell'Avvocatura. Ricorda che il testo approvato dalla Camera dei deputati nella scorsa legislatura trovò largo consenso non solo tra le forze politiche, ma anche presso il Consiglio superiore della magistratura e da parte dell'Associazione nazionale dei magistrati.

Sottolinea che si tratta non solo di garantire i requisiti di imparzialità e di indipendenza sanciti dalla Costituzione, ma anche di tutelare il prestigio dell'ordine giudiziario, messo in discussione dalla condotta di alcuni magistrati che hanno utilizzato le proprie funzioni a scopo politico.

Quanto alle perplessità manifestate dal relatore sulle limitazioni per l'accesso agli incarichi direttivi e semidirettivi, ritiene che la *ratio* della norma discenda dalla particolare composizione dell'organo di autogoverno dei magistrati, in cui prevalgono i membri laici di nomina politica; una

composizione che influenza oggettivamente le decisioni sugli incarichi direttivi da parte del Consiglio superiore della magistratura.

Il sottosegretario SCOTTI a nome del Governo apprezza il contenuto del disegno di legge, volto a impedire ogni condizionamento derivante dalla presunta «appartenenza» politica dei magistrati.

Si sofferma quindi su alcune disposizioni. Con riferimento all'articolo 8-*bis* introdotto al testo unico per l'elezione della Camera dei deputati, di cui all'articolo 2 del disegno di legge, in cui si fa riferimento al «ruolo di provenienza», ritiene che sarebbe più corretta la formula «sono ricollocati in ruolo». Inoltre, non condivide il divieto di assumere incarichi direttivi e semidirettivi per due anni, ancorché in un distretto diverso da quello in cui il magistrato si è candidato: il divieto, a suo avviso, sarebbe irragionevolmente punitivo e in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione. Per quanto riguarda il successivo articolo 8-*ter* sarebbe più coerente sistematicamente contenere in tre anni l'obbligo di esercizio delle funzioni collegiali.

Osserva poi che potrebbe determinarsi una sperequazione nel trattamento economico qualora il magistrato eletto opti per la corresponsione della sola «indennità di carica»: infatti, se con tale espressione si esclude qualunque altro emolumento accessorio, la diversità di trattamento del magistrato rispetto agli altri parlamentari sarebbe evidente.

Considerazioni analoghe esprime in riferimento alle disposizioni transitorie di cui all'articolo 9, sottolineando l'anomalia del trattamento pensionistico a carattere contributivo, diverso dall'ordinario sistema di quiescenza.

Il RELATORE ricorda i dubbi circa la legittimità costituzionale della soluzione che era stata individuata in sede di esame del provvedimento nella scorsa legislatura, a proposito dell'obbligo di ricollocamento in ruolo del magistrato presso l'Avvocatura dello Stato; dubbi di cui è opportuno tenere conto, ferma restando la totale autonomia e indipendenza del Parlamento nell'attività legislativa.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,20.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 29 marzo 2007

65^a Seduta*Presidenza del Presidente***BENVENUTO**

Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il dottor Giorgio Tino, direttore generale dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, accompagnato dal dottor Antonio Tagliaferri, direttore per i giochi, dal dottor Diego Rispoli, direttore per le accise, e dal dottor Ubaldo Agosti, assistente del direttore generale.

La seduta inizia alle ore 15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente BENVENUTO fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità prevista, e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Direttore generale dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, in relazione all'affare assegnato relativo all'atto di indirizzo concernente gli sviluppi della politica fiscale, le linee generali e gli obiettivi della gestione tributaria, le grandezze finanziarie e le altre condizioni nelle quali si sviluppa l'attività delle Agenzie fiscali per il periodo 2007-2009 (Doc. CII, n. 1)

Il presidente BENVENUTO introduce i temi oggetto dell'audizione.

Il dottor TINO si sofferma innanzitutto sui risultati economici conseguiti nel 2006 dall'Amministrazione da lui diretta, osservando che la raccolta dei giochi è cresciuta in modo consistente nell'ultimo triennio, passando dai quasi 15,5 miliardi di euro del 2003 agli oltre 35 miliardi di fine 2006. Sottolinea quindi che l'incremento delle entrate erariali è stato conseguito ampliando, da un lato, la «base imponibile» e, dall'altro, diminuendo le aliquote d'imposta, a beneficio delle vincite dei consumatori di giochi. Tale positivo andamento, egli evidenzia, è confermato anche dai dati del primo bimestre del 2007: infatti i risultati, tanto per la raccolta quanto per le entrate erariali, sono superiori agli obiettivi fissati per i primi due mesi dell'anno. Commenta poi le cifre relative all'incremento della raccolta, che è stato ottenuto attraverso un forte recupero sul gioco illegale e le scommesse clandestine, nonché attraverso l'emersione, nel settore degli apparecchi da intrattenimento di somme in precedenza sottratte ai giocatori ed allo Stato, per la diffusione di apparecchiature illegali.

L'oratore rileva per altro verso l'efficacia della strategia adottata al fine di favorire la stabilizzazione delle entrate fiscali derivanti dai giochi, che assume una notevole rilevanza sotto il profilo della gestione del rischio. Infatti, a partire dal 2002 (inizio della nuova gestione dei Monopoli di Stato), il rischio di fluttuazioni nell'entità delle entrate derivanti dai giochi è oggetto di un attento controllo, grazie, in primo luogo, al progressivo sviluppo del portafoglio dei giochi, e, in secondo luogo, alla stabilizzazione, a livello mensile, del flusso delle entrate correlate al lotto.

Analizza poi i risultati economici conseguiti nel settore dei tabacchi, sottolineando che pur in presenza di un calo dei consumi di quasi il 6 per cento, è stato ciononostante registrato un incremento del gettito erariale superiore al 20 per cento nell'ultimo triennio. Rileva infatti che tale positivo risultato, pur in presenza delle difficoltà anzidette, è stato ottenuto essenzialmente con l'impiego di nuove leve gestionali, tra le quali assumono particolare importanza la possibilità di diretto intervento dell'Autorità amministrativa sulle aliquote dell'accisa nonché la possibilità di fissare, a livello amministrativo, un prezzo minimo di vendita, come deterrente al consumo di prodotti comunque nocivi alla salute.

Si sofferma quindi sugli aspetti di regolazione del mercato del gioco, osservando che uno degli obiettivi strategici perseguiti dall'Amministrazione dei Monopoli è rappresentato dalla creazione di un mercato aperto e concorrenziale, nel rispetto delle regole fissate dallo Stato italiano a garanzia dei consumatori e degli interessi pubblici. Relativamente al conseguimento di tale specifico obiettivo, ritiene fondamentale l'apporto fornito dal decreto-legge n. 223 del 2006, che ha consentito alla Amministrazione di operare una selezione per l'affidamento della raccolta delle scommesse, sportive ed ippiche, con la individuazione di oltre 170 concessionari (di cui circa 25 esteri).

In relazione all'esigenza di tutela del consumatore e degli interessi pubblici primari, l'oratore evidenzia poi che il sistema italiano dei giochi è volto a valorizzare il ruolo dei diversi soggetti interessati, a partire dalle

Amministrazioni dello Stato e dalle grandi aziende, nazionali ed internazionali, specializzate nel gioco, fino alle piccole e medie imprese, e agli esercenti, attivi soprattutto nella distribuzione finale. In particolare, osserva che la tutela dei consumatori rappresenta una tematica centrale nell'ambito degli indirizzi strategici dell'Amministrazione da lui diretta.

In relazione al mercato illegale correlato agli apparecchi da divertimento e intrattenimento con vincite in denaro, l'oratore sottolinea il valore dell'indagine conoscitiva sul settore dei giochi e delle scommesse, effettuata nella precedente legislatura dalla Commissione finanze e tesoro del Senato. La strategia, egli prosegue, al riguardo impostata dai Monopoli di Stato ha consentito da un lato, l'emersione di un flusso di denaro misurabile tra i 18 ed i 20 miliardi di euro e, dall'altro, l'avvio dell'operatività di dieci nuove società concessionarie.

L'oratore segnala poi le tematiche di maggiore interesse e impatto per l'evoluzione del settore dei giochi pubblici: la normativa comunitaria, le nuove tecnologie e la convergenza dei mercati dell'intrattenimento. Per quanto riguarda il primo profilo considerato, fa presente che in ambito comunitario si registra una disciplina difforme negli ordinamenti giuridici degli Stati membri dell'Unione europea, per quanto concerne il modello interno in materia di giochi con vincite in denaro, nonché in relazione alle scelte sulle restrizioni da applicare a principi e normative generali, per primarie ragioni di interesse pubblico, come la tutela dei consumatori. Tale difformità, peraltro, riguarda anche la questione dell'applicabilità della normativa nazionale di uno Stato membro in un ordinamento di un altro Stato, per effetto del principio della libera prestazione di servizi. In proposito, pone in rilievo la necessità di giungere alla costruzione di regole comuni anche nel mercato dei giochi: in tal senso, assume particolare significato la pronuncia relativa al cosiddetto «caso Placanica», con la quale la Corte di giustizia europea ha affermato la possibilità, per gli Stati membri, di porre limitazioni alla libertà di stabilimento ed alla libera prestazione di servizi nel settore del gioco, per motivi di interesse pubblico connessi alla prevenzione di attività criminali e per la tutela dei consumatori.

In conclusione, l'oratore si sofferma sulla situazione organizzativa dell'Amministrazione da lui diretta, sottolineando l'esigenza di ripristinare la coerenza tra le funzioni assegnate e le componenti strumentali, non solo atualizzando il modello organizzativo e le dotazioni dell'Amministrazione, ma anche creando le condizioni affinché l'organizzazione possa essere costantemente aggiornata, in funzione dell'evoluzione degli obiettivi e del contesto di riferimento.

Il presidente BENVENUTO, nell'esprimere apprezzamento per l'ampia illustrazione svolta dal dottor Tino, commenta positivamente i risultati economici conseguiti dai Monopoli di Stato nel settore dei giochi pubblici relativamente al periodo 2003-2006: in particolare, segnala il positivo andamento della raccolta, che ha registrato un aumento del 127,5 per cento, nonché quello delle entrate erariali, per il quale si è avuto un incremento

del 91,7 per cento. Condivide poi il rilievo del documento approvato all'unanimità dalla Commissione finanze e tesoro del Senato, a conclusione dell'indagine conoscitiva sul settore dei giochi e delle scommesse, svolta nella XIV legislatura.

Il senatore PEGORER (*Ulivo*), dopo aver rilevato positivamente che l'incremento del gettito erariale è stato ottenuto nel 2006 anche grazie alla riduzione dell'area del gioco illegale, chiede alcuni chiarimenti in merito al settore delle scommesse sportive: in particolare, chiede se i nuovi soggetti concessionari siano in grado o meno di rispettare le scadenze e gli obblighi tributari previsti e di conoscere quali iniziative siano state poste in essere per migliorare sul piano tecnologico le procedure attinenti alla gestione degli apparecchi da intrattenimento; infine, sempre in riferimento all'utilizzazione degli apparecchi da intrattenimento, chiede di conoscere la ripartizione territoriale dei dati concernenti la riduzione dell'utilizzo illegale di tale apparecchi.

A giudizio del senatore COSTA (*FI*) appare opportuno utilizzare i risultati dell'indagine conoscitiva svolta dalla 6^a Commissione nella precedente legislatura sul settore dei giochi, prevedendone un aggiornamento periodico. Dopo aver espresso una nota positiva per la predisposizione del collegamento in rete degli apparecchi da intrattenimento, rileva, in generale, come la materia del gioco pubblico venga periodicamente affrontata con una posizione, a suo parere per certi versi apprezzabile, che mette in guardia da un'eccessiva enfattizzazione degli aspetti positivi del fenomeno del gioco. A suo parere, andrebbe invece assegnato all'Amministrazione dei Monopoli uno specifico obiettivo volto, ai fini della tutela degli interessi pubblici generali, a salvaguardare e a tutelare gli utenti, con una finalità squisitamente pedagogica, informando con chiarezza su tutti gli aspetti del fenomeno. Chiede infine di conoscere quali iniziative l'Amministrazione intende intraprendere in relazione ai concessionari degli apparecchi da intrattenimento, alla luce della mancata devoluzione agli stessi del compenso dello 0,5 per cento della raccolta come previsto dalla legge.

Il senatore FLUTTERO (*AN*) non condivide la soddisfazione per l'incremento del gettito erariale connesso ad un ampliamento complessivo del fatturato del settore dei giochi pubblici, esprimendo una valutazione critica per il fatto che la fiscalità generale possa giovare di abitudini e fenomeni, in parte discutibili. Viceversa, tale considerazione critica non è rivolta all'attività dell'Amministrazione, che giudica ampiamente positiva, di lotta al gioco illegale e quindi di recupero di imponente sostanzialmente evaso. Chiede quindi un chiarimento circa le caratteristiche degli operatori che interloquiscono con l'Amministrazione dei Monopoli nel settore dei giochi di intrattenimento, nonché circa gli effetti sul settore della mancata corresponsione ai concessionari di una quota pari allo 0,50 per cento degli incassi a fronte degli investimenti tecnologici effettuati.

A giudizio del senatore CURTO (AN) l'operato dell'Amministrazione dei Monopoli per contrastare la diffusione del gioco illegale merita apprezzamento anche in considerazione che il delicato settore dei cosiddetti «videopoker» ha rappresentato per molti anni una questione complessa e difficile. A suo parere è stata giusta l'intuizione di collegare in rete tutti gli apparecchi di intrattenimento e di offrire ai concessionari una contropartita di tipo economico a fronte degli investimenti richiesti. Su tale punto esprime una forte preoccupazione per la mancata attuazione delle disposizioni che prevedevano la devoluzione di una percentuale degli incassi ai concessionari: esiste concretamente il rischio, infatti, che tale decisione governativa, nel creare difficoltà agli operatori onesti, possa in qualche modo favorire l'area della illegalità. Chiede pertanto di conoscere dall'auditore se sono stati valutati gli effetti economici di tale mancata corresponsione, a quanto ammonta la perdita in conto economico per i concessionari e se sono stati valutati anche gli effetti in termini di gettito. Conclude esprimendo la convinzione che il rispetto delle regole anche da parte della mano pubblica costituisca un elemento essenziale per garantire la legalità in tale delicato settore.

Il senatore BONADONNA (RC-SE), dopo aver specificato che il proprio apprezzamento si rivolge esclusivamente ai positivi risultati nella lotta alla diffusione dei giochi illegali e al contrasto delle organizzazioni criminali ad esso legate, chiede chiarimenti in merito alle modalità di finanziamento degli allevatori ippici rispetto alle scommesse sulle corse dei cavalli e se esiste uno squilibrio tra le risorse devolute ai concessionari della raccolta delle scommesse ippiche e gli allevatori.

Il senatore BARBOLINI (Ulivo), dopo aver apprezzato i risultati raggiunti in termini di riduzione dell'area del gioco illegale, chiede se tali risultati siano l'effetto di una pianificazione integrata e coordinata tra l'Amministrazione dei Monopoli, la Guardia di finanza e le altre autorità competenti.

Preso atto che dalla relazione illustrativa si evince che le modifiche normative concernenti le giocate al lotto sui numeri ritardatari hanno tratto motivazione anche dalla volontà di porre un freno a situazioni che avevano suscitato forte allarme sociale, chiede di conoscere quali sono le altre iniziative assunte con la stessa finalità di ridurre fenomeni patologici e di criticità legati al gioco. Da ultimo, anche in riferimento alle manifestazioni organizzate a Carpi e abbinate alla lotteria nazionale, chiede una valutazione dell'ipotesi di vendere *on line* i biglietti delle lotterie nazionali.

Interviene quindi il presidente BENVENUTO chiedendo di conoscere una valutazione in merito alla circostanza che i collegamenti in rete delle apparecchiature da intrattenimento sono poco numerosi in alcune aree del Paese, come la Sicilia e la Campania. In riferimento alla crisi di vendita dei biglietti delle lotterie nazionali, chiede di conoscere l'opinione dell'auditore sull'ipotesi di ripensare totalmente tale gioco. In relazione invece alle

scommesse ippiche, condivide le preoccupazioni espresse, osservando come tale settore sia l'unico nel quale si registra una flessione sia in termini di raccolta che in termini di gettito; chiede inoltre di conoscere quanti sono ancora i punti vendita non assegnati. Inoltre, al di là dei compiti assegnati all'Amministrazione dei Monopoli, esprime preoccupazione per la mancata corresponsione di quanto previsto ai concessionari degli apparecchi da intrattenimento e chiede quindi di conoscere una valutazione dell'ipotesi di trasformazione giuridica dell'Amministrazione dei Monopoli.

Rispondendo ai quesiti posti, il dottor TINO fa presente al senatore Pegorer che le disposizioni previste nel decreto-legge Visco-Bersani in materia di concessioni per la raccolta delle scommesse sportive sono state attuate in tempi rapidissimi, e con la partecipazione alle procedure di assegnazione dei maggiori operatori internazionali. La fase di assegnazione delle concessioni è stata ultimata e tutti i concessionari hanno rispettato le previsioni di legge. Dopo aver sottolineato il rilievo degli investimenti tecnologici nel settore delle macchine da intrattenimento, specifica che nell'attivazione dei collegamenti in rete di tali apparecchiature esistono degli squilibri territoriali, che trovano motivazioni in fattori economici e sociali di ben più ampia portata rispetto al settore dei videogiochi. Su tale aspetto assicura che l'Amministrazione dei Monopoli è impegnata in un'attività di repressione costante e determinata, accompagnata anche da una forte campagna informativa a sostegno dei giochi legali.

Rispetto alle considerazioni di ordine generale svolte dal senatore Fluttero e Bonadonna, dopo aver ricordato che il settore dei giochi in Italia sviluppa un fatturato di primaria rilevanza nel mondo, esprime la convinzione che i compiti essenziali dello Stato vadano ricercati nella necessità di regolare e disciplinare le attività connesse, abbandonando posizioni di divieto e di proibizione, che potrebbe invece avere l'effetto paradossale di favorire la diffusione del gioco illegale. In attuazione di tale principio generale, l'Amministrazione dei Monopoli, seguendo gli indirizzi espressi in sede politica, ha operato per rendere sempre più convenienti e attraenti i giochi pubblici, reprimendo al contempo tutti i fenomeni irregolari. A suo parere, le preoccupazioni espresse in riferimento ai concessionari delle macchine da intrattenimento vanno inserite nel contesto di un'azione di riforma che ha visto l'attribuzione ai soli concessionari di tutta la responsabilità sulla funzionalità delle macchine e di regolarità nell'utilizzo delle stesse. Pur consapevole della delicatezza dei profili presentati da tale settore, giudica opportuno e adeguato l'indirizzo espresso dal legislatore volto a definire con chiarezza responsabilità e obblighi – anche gravosi – degli stessi concessionari, anche nei confronti dei singoli esercenti. Rimette peraltro alla decisione politica un'eventuale ipotesi di modifica di tale disciplina. Dopo aver puntualizzato che l'Amministrazione non ha alcuna competenza sul settore della filiera ippica, fa presente al senatore Barbolini che la lotta al gioco clandestino è condotta in pieno coordinamento con le altre amministrazioni competenti e che i Monopoli svolgono

una serie di attività di analisi sull'andamento del mercato del gioco, anche alla luce di specifiche rilevazioni statistiche. Per quanto riguarda invece le lotterie nazionali, pur nella valutazione della crisi di tale comparto, rileva come in alcuni casi l'abbinamento alla lotteria nazionale è percepito con particolare favore in ambito locale. Conclude il proprio intervento giudicando meritevole di approfondimento l'ipotesi di una trasformazione giuridica dell'Amministrazione dei Monopoli, ma rimette al decisore politico ogni valutazione in merito.

Il dottor TAGLIAFERRI fornisce ulteriori indicazioni di carattere tecnico sulla tipologia di operatori nel comparto degli apparecchi da intrattenimento, rimarcando che i concessionari sono gli unici soggetti responsabili per la regolarità dell'utilizzazione degli apparecchi e dei versamenti dei tributi, anche rispetto all'esercente o al noleggiatore.

Fa presente inoltre che la mancata corresponsione del compenso corrispondente allo 0,5 per cento della raccolta ai concessionari degli apparecchi da intrattenimento è motivato dall'esigenza dell'Amministrazione di verificare e accertare la sussistenza dei requisiti tecnico-giuridici previsti dalla legge. Su specifica domanda del senatore CURTO (AN) il dottor Tagliaferri specifica che la decisione di sospendere l'erogazione del compenso citato non deriva da una sollecitazione dell'Amministrazione dei Monopoli, ma da ragioni economico-finanziarie di ordine più generale. Su un ulteriore rilievo dello stesso senatore CURTO (AN), assicura che le verifiche saranno completate in tempi brevi. Per quanto riguarda, infine, il settore ippico dà conto delle risorse finanziarie che a tale settore affluiscono dalla raccolta delle scommesse ippiche e fa presente che i punti vendita non ancora assegnati saranno oggetto di una nuova procedura di gara.

Il presidente BENVENUTO dichiara chiusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 17,20.

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 29 marzo 2007

73^a Seduta*Presidenza della Presidente*

Vittoria FRANCO

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Marcucci.

La seduta inizia alle ore 15.

SUL NUOVO REGOLAMENTO DI ORGANIZZAZIONE DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Il senatore AMATO (FI) riferisce che il sottosegretario Marcucci avrebbe dichiarato, presso il Consiglio regionale della Toscana, che è ormai pronto il nuovo regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, con il quale si conferirebbe autonomia all'Opiificio delle pietre dure e alla Biblioteca nazionale di Firenze. Nel rammaricarsi che la Commissione non sia stata informata con altrettanta tempestività di tali importanti novità, ne chiede anzitutto conferma al rappresentante del Governo, sollecitando altresì una completa illustrazione degli indirizzi adottati.

La PRESIDENTE osserva che lo schema di regolamento sarà comunque sottoposto al parere parlamentare prima della sua definitiva adozione.

Il sottosegretario MARCUCCI conferma che da oggi è ufficialmente disponibile il testo del nuovo regolamento, essendosi conclusa la fase istruttoria. Esso sarà ora sottoposto al parere del Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici, al confronto con le organizzazioni sindacali ed indi alla valutazione delle Commissioni parlamentari. Si tratta pertanto di una bozza assolutamente aperta al confronto, di cui ha dato anticipazione al Consiglio regionale della Toscana, nell'ambito di un incontro pro-

grammato da tempo, in quanto ne è finalmente disponibile una versione ufficiale.

Il senatore AMATO (*FI*) chiede se, nel merito, sono confermate le innovazioni relative allo *status* dell'Opificio delle pietre dure e della Biblioteca nazionale di Firenze.

Il sottosegretario MARCUCCI conferma che, nella versione elaborata dal Governo, le Biblioteche nazionali di Roma e di Firenze avranno lo *status* di soprintendenze speciali, assimilabili ai poli museali, e all'Opificio delle pietre dure sarà conferita autonomia.

Il senatore ASCIUTTI (*FI*) tiene a precisare il rilievo politico del parere che sull'atto sarà espresso dal Parlamento.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto interministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 75)

(Parere al Ministro per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 27 marzo scorso.

Nel dibattito interviene il senatore ASCIUTTI (*FI*), il quale prende atto del taglio operato dall'articolo 1, comma 507, dell'ultima legge finanziaria, che ha determinato una riduzione del 13 per cento di tutte le voci della Tabella C allegata alla medesima legge finanziaria, ivi compresi i contributi agli istituti culturali. Esprime tuttavia rammarico, al di là dell'ammontare degli stanziamenti, per il carattere rituale dell'esame parlamentare che, in assenza di dati più analitici sull'attività degli enti oggetto di contributo, resta generico e scarsamente incisivo. Auspica pertanto che, in futuro, il Parlamento sia messo in condizione di svolgere una puntuale valutazione sui risultati conseguiti dagli enti finanziati dallo Stato.

Si associa il senatore MARCONI (*UDC*), il quale deplora a sua volta l'assenza di elementi sufficienti a svolgere un'adeguata attività di controllo e verifica.

Con riferimento al taglio apportato dalla legge finanziaria, prende atto che il Centro-sinistra ha dovuto adottare misure analoghe a quelle disposte dal Centro-destra, che pure erano state tanto contestate. Ciò, nonostante che la situazione della finanza pubblica non fosse così disastrosa come il Centro-sinistra aveva voluto descriverla in campagna elettorale.

Egli si domanda poi quale uso facessero gli enti del contributo pubblico, se riescono comunque a sopravvivere nonostante una decurtazione che, comprensiva di inflazione, è pari ad almeno il 16 per cento.

Esprime inoltre perplessità sulla distribuzione di contributi assai parcellizzati, che risultano in alcuni casi pari o inferiori a quelli destinati al medesimo ente dagli enti locali.

Suggerisce pertanto che il finanziamento degli istituti culturali avvenga a livello locale, eventualmente per il tramite delle regioni, riservando allo Stato la sovvenzione di grandi eventi.

Anche il senatore AMATO (*FI*) deplora l'impossibilità di un'adeguata valutazione di ciascuna voce inserita nell'elenco, in assenza di dettagliati consuntivi. Nel condannare i contributi «a pioggia», al di fuori di una programmazione di sistema, esprime poi perplessità sul concorso di finanziamenti a carico dello Stato e degli enti locali in favore delle medesime istituzioni. Sollecita pertanto una maggiore programmazione e la predisposizione di misure idonee ad un'adeguata valutazione delle rispettive attività.

La PRESIDENTE, nel richiamare il suo tradizionale impegno in favore degli istituti culturali, ricorda che essi sono spesso promotori di una rilevante attività di ricerca; non di rado, essi possiedono altresì archivi unici. Giudica pertanto errato ridurre i contributi in loro favore ed auspica che, in sede di assestamento del bilancio, si possano quanto meno ripristinare i livelli del 2006.

Non ritiene invece che essi possono essere affidati esclusivamente alla responsabilità regionale, stante il loro rilievo nazionale. Osserva peraltro che la contribuzione statale è analiticamente regolata da leggi, che prevedono il soddisfacimento di determinati requisiti, nonché le conseguenti attività di valutazione ad opera del Governo.

Nel sottolineare l'esigenza di salvaguardare l'autonomia culturale e di ricerca di tali enti, conclude rinnovando un accorato appello al Governo affinché ponga rimedio ai tagli imposti al settore.

Intervenendo in sede di replica, il relatore FONTANA (*Ulivo*) osserva che il metodo di riparto dei contributi statali è disposto dalla legge finanziaria per il 2002. Dopo essersi espresso con favore sulla possibilità che gli enti locali finanzino istituzioni culturali già destinatarie di contributi statali, concorda sulla necessità di effettuare un monitoraggio puntuale dell'operato di tali enti. La riduzione proporzionale dei finanziamenti rischia infatti a suo giudizio di penalizzare le gestioni virtuose e di disincentivare le eccellenze.

Alla luce di tali considerazioni, illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato al presente resoconto. L'osservazione n. 1 si colloca in sintonia con le dichiarazioni della Presidente in ordine all'esigenza di ripristinare l'ammontare degli stanziamenti almeno al livello del 2006, mentre l'osservazione n. 2 invita il Governo a

verificare approfonditamente le gestioni di ciascun ente. Nel condividere il principio dell'autonomia costituzionale della cultura, richiamato dalla Presidente, reputa comunque imprescindibile una valutazione sulle modalità di utilizzo dei fondi pubblici da parte delle istituzioni culturali.

Replicando a sua volta, il sottosegretario MARCUCCI assicura anzitutto l'impegno del Ministero per i beni e le attività culturali affinché in occasione del prossimo riparto siano ripristinate le risorse precedenti. Le osservazioni contenute nello schema di parere rafforzano quindi una strategia già in atto.

Quanto alle ragioni che hanno indotto ad un taglio lineare non selettivo, osserva che una diversa ripartizione richiederebbe nuovi interventi legislativi, atteso che molti dei contributi stanziati traggono origine da normative precedenti inerenti specifici istituti culturali.

Con riferimento agli unici capitoli di spesa su cui è possibile una diversa modulazione, rammenta che la voce relativa ai contributi ordinari (pari a circa 7 milioni di euro) riguarda gli istituti inseriti nella cosiddetta «tabella Amalfitano», di carattere triennale. Attualmente risulta vigente la tabella 2006/2008 e ad essa occorre garantire continuità in un'ottica di certezza dei finanziamenti. In questo caso è quindi opportuno rinviare la valutazione delle attività alla scadenza del triennio. Rammenta peraltro che in quella occasione sono state prese in considerazione le indicazioni rese dalle Commissioni parlamentari al fine di ridurre il numero degli istituti beneficiari dei finanziamenti statali, in una logica connessa ad un giudizio sulla produzione culturale. Nella tabella vigente sono stati infatti inclusi solo 119 istituti, a fronte dei 166 della tabella precedente.

Quanto all'altra voce su cui è possibile un intervento discrezionale, relativa ai contributi statali erogati in virtù dell'articolo 8 della legge n. 534 del 1996, ricorda che si tratta di finanziamenti annuali, su cui è stata peraltro effettuata una valutazione selettiva e premiante del merito. Anche in questo caso, sono infatti diminuite le istituzioni culturali beneficiarie, passate da 366 nel 2006 a 291 nel 2007.

Dopo aver rivendicato le azioni già intraprese dal Governo al fine di valorizzare le gestioni più oculate, manifesta disponibilità ad avviare un confronto per modificare la disciplina vigente, che considera datata.

In una breve interruzione, il senatore AMATO (*FI*) ritiene non del tutto condivisibile la logica dello schema di parere, privo a suo avviso di coerenza interna.

Per dichiarazione di voto favorevole a nome del suo Gruppo prende la parola il senatore SCALERA (*Ulivo*) il quale esprime avviso conforme a quello del relatore e del sottosegretario Marcucci circa la necessità di rivedere la normativa vigente, che ritiene parziale e insufficiente.

Suggerisce comunque una modifica alla osservazione n. 2 nel senso di aggiungere il riferimento al rispetto delle norme vigenti, al fine di chiarire che si tratta di un provvedimento attuativo di disposizioni precedenti.

Il senatore ASCIUTTI (*FI*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo su uno schema di parere che, al di là della formulazione letterale, risulta in realtà assai critico, esprimendo in particolare apprezzamento per la consapevolezza manifestata dal relatore circa le conseguenze negative del taglio disposto dalla legge finanziaria.

Manifesta altresì condivisione per le dichiarazioni della Presidente, sottolineando tuttavia che a fronte di cospicue riduzioni di risorse vengono penalizzati eventi culturali importanti.

Dopo aver auspicato che il Governo utilizzi le maggiori risorse registrate rispetto alle previsioni di bilancio per finanziare le istituzioni culturali, si associa alle richieste di modificare la normativa vigente.

Il relatore FONTANA (*Ulivo*) accoglie la proposta del senatore Scalerà in quanto in grado di definire meglio l'ambito di applicazione del provvedimento in esame. Presenta quindi uno schema di parere favorevole con osservazioni riformulate, pubblicato in allegato al presente resoconto.

Il senatore MARCONI (*UDC*) ribadisce preliminarmente l'inopportunità di tali forme di finanziamento, frutto di una impostazione – che ritiene ormai superata – basata su leggi *ad hoc*.

Auspica quindi forme di controllo della gestione svolte attraverso apposito personale destinato a tal scopo dal Ministero, pur reputando più efficace un monitoraggio realizzato dalle regioni e dagli enti locali.

Propone a sua volta una modifica all'osservazione n. 2, nel senso di sopprimere le parole da «adottando» fino a «responsabili» e di precisare che i contributi statali devono essere stanziati solo a conclusione di un'attenta verifica.

Il relatore FONTANA (*Ulivo*) giudica inopportuna la modifica proposta dal senatore Marconi in quanto occorre ribadire il carattere premiante della valutazione nei confronti delle gestioni più responsabili, al fine di tutelare le eccellenze.

Il senatore AMATO (*FI*) condivide l'impostazione del relatore, atteso che si tratta di puntualizzare un principio di correttezza amministrativa, nonché di definire le responsabilità degli amministratori, al di fuori di ogni approccio retorico.

Previa verifica del prescritto numero di senatori, la Commissione approva quindi lo schema di parere favorevole con osservazioni del relatore, come riformulato.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante: «Disposizioni in ordine al trasferimento delle strutture e delle relative risorse finanziarie, umane e strumentali dal Ministero per i beni e le attività culturali alla Presidenza del Consiglio dei ministri» (n. 77)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi dell'articolo 1, commi 10, 19, lettera *a*), 22, lettera *a*), e 25-*ter*, del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 233. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende la seduta sospesa nella seduta antimeridiana del 27 marzo scorso.

La PRESIDENTE, poiché nessuno chiede di intervenire, dichiara chiusa la discussione generale. Comunica inoltre che non sono ancora pervenute le osservazioni della 1^a Commissione sull'atto in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 75

«La Commissione,

esaminato ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, lo schema di decreto interministeriale in titolo,

preso atto che la legge finanziaria per il 2002 ha stabilito che i contributi destinati dallo Stato ai vari enti, organismi e associazioni fossero raggruppati in un unico capitolo per ciascun Ministero, a tal fine individuandoli nominativamente,

manifestato rammarico per il taglio disposto dall'articolo 1, comma 507, della legge finanziaria 2007 su tutte le voci di spesa contenute nella tabella C ad essa allegata, riducendo l'originario stanziamento – pari a circa 30 milioni di euro – a 26 milioni di euro, con una decurtazione pari al 13 per cento, proporzionalmente «spalmata» tra tutti gli enti inclusi nell'elenco,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. Si auspica che sia ripristinato l'ammontare degli stanziamenti quanto meno al livello del 2006.

2. A fronte del taglio imposto da ragioni di bilancio, si sollecita il Governo ad evitare una riduzione proporzionale dei finanziamenti destinati a tutti gli enti compresi nell'elenco, adottando criteri che premino i comportamenti virtuosi e penalizzino le gestioni meno responsabili, all'esito di un'attenta verifica in sede ministeriale volta a tutelare le eccellenze».

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 75**

«La Commissione,

esaminato ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, lo schema di decreto interministeriale in titolo,

preso atto che la legge finanziaria per il 2002 ha stabilito che i contributi destinati dallo Stato ai vari enti, organismi e associazioni fossero raggruppati in un unico capitolo per ciascun Ministero, a tal fine individuandoli nominativamente,

manifestato rammarico per il taglio disposto dall'articolo 1, comma 507, della legge finanziaria 2007 su tutte le voci di spesa contenute nella tabella C ad essa allegata, riducendo l'originario stanziamento – pari a circa 30 milioni di euro – a 26 milioni di euro, con una decurtazione pari al 13 per cento, proporzionalmente «spalmata» tra tutti gli enti inclusi nell'elenco,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. Si auspica che sia ripristinato l'ammontare degli stanziamenti quanto meno al livello del 2006.

2. A fronte del taglio imposto da ragioni di bilancio, si sollecita il Governo ad evitare una riduzione proporzionale dei finanziamenti destinati a tutti gli enti compresi nell'elenco, adottando criteri che premino i comportamenti virtuosi e penalizzino le gestioni meno responsabili, all'esito di un'attenta verifica in sede ministeriale volta a tutelare le eccellenze, nel pieno rispetto della normativa vigente».

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 29 marzo 2007

61^a Seduta*Presidenza della Presidente*
DONATI*Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti Gentile.**La seduta inizia alle ore 8,45.**IN SEDE REFERENTE***(728) CURTO.** – *Norme per garantire la trasparenza nelle attività portuali***(858) GRILLO ed altri.** – *Riforma della legislazione in materia portuale***(911) CICOLANI.** – *Riordino della legislazione in materia portuale***(1044) MAZZARELLO ed altri.** – *Riforma della legislazione in materia portuale*– **e petizione n. 138 ad essi attinente**

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore MAZZARELLO (*Ulivo*), nel rinviare al testo di una relazione scritta, di cui consegna copia alla Presidenza, per la puntuale illustrazione dei disegni di legge in titolo, svolge talune considerazioni sul sistema della portualità italiana. Dopo aver sottolineato l'importanza dell'inizio dell'esame dei provvedimenti relativi alla portualità, la quale rappresenta una nuova sfida per il Paese, si sofferma sulla legge n. 84 del 1994. Quest'ultima, ampiamente condivisibile nel merito, necessita di un aggiornamento, in considerazione, da un lato, del nuovo riparto di competenze fra Stato e Regioni in materia di porti e, dall'altro, delle disposizioni introdotte con la legge finanziaria per il 2007 relative alla autonomia finanziaria delle autorità portuali e al dragaggio.

Nel constatare come i diversi disegni di legge di iniziativa parlamentare dimostrino l'interesse dei Gruppi parlamentari per la materia, auspica che sui provvedimenti suddetti si sviluppi un dibattito quanto più condiviso, nel quale siano coinvolti i principali operatori del settore nonché le Regioni.

Ribadita la necessità del coordinamento dei disegni di legge con la normativa introdotta con l'ultima legge finanziaria, illustra i principali

aspetti della riforma portuale. Tratta in primo luogo del concetto di «porto interno», con il quale si intende far fronte alla limitatezza degli spazi lungo la costa. Si sofferma quindi sui sistemi portuali, quale strumento di coordinamento fra i numerosi porti presenti nel Paese. Pur senza dar vita ad ulteriori strutture, appare infatti necessario individuare strumenti che consentano di superare la eccessiva frammentazione del sistema portuale italiano. Svolge infine considerazioni sulle problematiche connesse alla condizione dei lavoratori portuali, rilevando l'esigenza di introdurre misure volte a garantire maggiore sicurezza sul lavoro.

La PRESIDENTE sottolinea l'opportunità che sui disegni di legge la Commissione svolga un ciclo di audizioni, al fine di acquisire i contributi dei principali operatori del settore marittimo nonché delle Regioni e degli Enti locali.

Il relatore MAZZARELLO (*Ulivo*), dichiarando di concordare con la proposta testé formulata, ritiene preferibile che le audizioni si svolgano al termine della discussione generale.

Il senatore GRILLO (*FI*), nel convenire sull'opportunità di svolgere le audizioni al termine della discussione generale, sottolinea la necessità che si addivenga all'approvazione della riforma in materia portuale in tempi brevi, tenuto conto anche dell'ampia attività svolta dalla Commissione sul tema nel corso della passata legislatura.

Il sottosegretario GENTILE, dopo aver consegnato alla Presidenza copia di una nota scritta, svolge talune considerazioni sui temi della portualità, soffermandosi criticamente sulle proposte tendenti ad attribuire agli organi interni delle autorità portuali funzioni di polizia giudiziaria e sottolineando la necessità di dare piena attuazione all'autonomia finanziaria delle autorità portuali. Dopo aver trattato la situazione delle autorità portuali di recente costituzione, conclude evidenziando l'importanza del settore portuale per il rilancio economico del Paese, per il quale appare indispensabile adottare misure fortemente innovative volte a far fronte alle esigenze inedite della globalizzazione economica.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(851) PALERMO ed altri. – Norme per la tutela e la valorizzazione del patrimonio ferroviario in abbandono

(1170) DONATI ed altri. – Norme per la tutela e valorizzazione del patrimonio ferroviario in abbandono e la realizzazione di una rete della mobilità dolce

– e petizione n. 425 ad essi attinente

(Esame congiunto e rinvio)

La relatrice PALERMO (*RC-SE*) riferisce sui disegni di legge in titolo, rinviando per i profili descrittivi al testo di una relazione scritta di

cui consegna copia alla Presidenza. Dopo aver posto in evidenza gli elementi comuni ai provvedimenti, sottolinea la maggiore organicità del disegno di legge n. 1170. Svolge quindi talune considerazioni sull'osservatorio sulla mobilità dolce, la cui composizione è puntualmente individuata nel disegno di legge n. 851, mentre è rimessa ad un successivo decreto ministeriale, nel disegno di legge n. 1170.

Si sofferma infine sulle previsioni relative alla proprietà delle aree di sedime, osservando come nel disegno di legge n. 851 se ne preveda l'automatico trasferimento a titolo gratuito agli Enti pubblici e alle Regioni, mentre, nel disegno di legge n. 1170, se ne disponga il mantenimento in capo agli attuali proprietari.

Il sottosegretario GENTILE interviene brevemente rilevando come i provvedimenti interessino tratte dismesse di proprietà della società Ferrovie dello Stato S.p.A. Sottolinea poi l'opportunità di procedere ad una più attenta valutazione del riparto di competenze fra Ministero delle infrastrutture e quello dei trasporti.

Dopo una richiesta di chiarimenti da parte del senatore MAZZARELLO (*Ulivo*) in ordine alle aree di sedime, la presidente DONATI (*IU-Verdi-Com*) svolge talune considerazioni sui disegni di legge osservando come essi si pongano in linea con le numerose iniziative avviate anche a livello comunitario sui temi della mobilità verde. Nell'evidenziare la necessità di un coinvolgimento della società Ferrovie dello Stato S.p.A., nonché delle realtà locali, per i profili relativi alla manutenzione, sottolinea l'opportunità che la Commissione svolga un ciclo di audizioni sui temi oggetto dei provvedimenti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,20.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 29 marzo 2007

64^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CUSUMANO

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali Mongiello.

La seduta inizia alle ore 9,15.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA**Proposta di regolamento del Consiglio recante norme specifiche per il settore ortofrutticolo e recante modifica di taluni regolamenti (n. 10)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 20 marzo scorso.

Prende la parola la senatrice PIGNEDOLI (*Ulivo*), la quale ritiene che sia stato opportuno portare tempestivamente all'attenzione della Commissione le preoccupazioni che riguardano un settore importante come quello dell'ortofrutta e che giungono in particolare dai comparti del pomodoro da industria e dal settore agrumicolo. Sono noti i dati che indicano il ruolo economico della produzione ortofrutticola, che rappresenta al tempo stesso eccellenti realtà industriali di trasformazione, produzioni fortemente radicate nei territori e identità territoriali e produttive.

Si tratta di un settore con una dimensione di rilievo per quantità, numero di addetti, peso significativo nella produzione e nella trasformazione. Occorre perciò prestare la massima attenzione alla riforma relativa al settore, già in passato penalizzato dalla regole comunitarie della politica dei prezzi e dei mercati rispetto a produzioni continentali, senza peraltro mettere in discussione l'architettura complessiva.

Occorre sempre più passare dalla logica del sostegno alla produzione a un sostegno al reddito, e ad incentivi che guardino alle dinamiche di mercato. Tuttavia, come già sottolineato, non è condivisibile un passaggio immediato al cosiddetto disaccoppiamento totale, che porterebbe alla di-

sarticolazione di interi settori e filiere: il nuovo sistema, con un passaggio immediato al disaccoppiamento, avrebbe come conseguenza di far scomparire diversi segmenti industriali che, per dimensioni e strutture aziendali, devono avere garantiti percorsi e tempi adeguati per la riconversione.

Sul piano finanziario, la proposta in esame si muove all'interno di un vincolo di bilancio, introducendo nuove misure di grande valenza politica ed economica, relative alla gestione delle crisi di mercato ed eleva il cofinanziamento, fino al 60 per cento, di alcune misure ritenute strategiche. Queste misure innovative, combinate con la permanenza del vincolo della partecipazione finanziaria ai programmi operativi nel limite del 4,1 per cento del valore della produzione commercializzata dall'organismo produttivo, configurano di fatto una diminuzione delle risorse rispetto al passato e contrastano con il principio conclamato dell'invarianza di bilancio. Perciò occorre collocare la gestione delle crisi di mercato *a latere* del Programma operativo, ma sempre in capo alle organizzazioni dei produttori e derogare al vincolo del 4,1 per cento (quando le azioni sono cofinanziate al 60 per cento).

La senatrice Pignedoli richiama perciò l'esigenza di assicurare coerenza finanziaria e realizzare il principio di invarianza di bilancio enunciato.

Ritiene infine condivisibili le finalità di aggregazione dell'offerta, di stabilizzazione del reddito dei produttori, di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema con adeguati sistemi di produzione e di promozione del consumo di prodotti ortofrutticoli.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Giovedì 29 marzo 2007

46^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente***MANINETTI**

Interviene il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca Modica.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del professor Giovanni Fabrizio Bignami a Presidente dell'Agenzia spaziale italiana – ASI (n. 26)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri nella quale – ricorda il PRESIDENTE – il relatore Mercatali ha illustrato una proposta di parere favorevole.

Il senatore BORNACIN (AN) dichiara a nome del Gruppo di Alleanza Nazionale un voto di astensione motivato non dal disconoscimento dell'alto valore del candidato proposto, ma derivante da una valutazione complessiva in merito al fatto che sarebbe stato preferibile proporre a tale delicato incarico una figura di carattere manageriale, anziché un soggetto qualificato prevalentemente per titoli accademici e scientifici.

Il senatore POSSA (FI) esprime, in primo luogo, un particolare apprezzamento per la procedura, a suo avviso di carattere innovativo, seguita nell'occasione dal Ministro Mussi per pervenire alla individuazione del candidato più idoneo da sottoporre alla nomina. Nel caso di specie, infatti, il Ministro ha reso noto, in una missiva allegata alla richiesta di sottoposizione al parere parlamentare, di aver istituito un Comitato composto da cinque personalità che, come si evince chiaramente nella missiva in questione, sono di altissimo profilo. Tale Comitato è pervenuto alla defini-

zione di una rosa di tre possibili candidati corrispondenti ai criteri indicati nell'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo n. 128 del 2003. Esprime analogo apprezzamento anche per la motivazione con cui il Ministro Mussi ha esplicitato la individuazione del nome del candidato sottoposto al parere parlamentare. Tutto ciò premesso, il senatore Possa dichiara che il Gruppo di Forza Italia si asterrà, non in ragione di una mancata condivisione dell'idoneità del candidato a rivestire l'incarico proposto, ma in ragione del fatto che le dimissioni del Presidente uscente non risultano essere state, a suo avviso, del tutto spontanee. Sulla base di questa percezione, ritiene di non poter avere sufficienti elementi di convincimento in senso favorevole.

Si svolge quindi la votazione.

Partecipano i senatori ALLOCCA (*RC-SE*), BANTI (*Ulivo*), BARBA (*FI*), BORNACIN (*AN*), PEGORER (*Ulivo*) (in sostituzione del senatore Cabras), CAPRILI (*RC-SE*), CASOLI (*FI*), DIVELLA (*AN*), GALARDI (*Ulivo*), GARRAFFA (*Ulivo*), GASBARRI (*Ulivo*), MANINETTI (*UDC*), MERCATALI (*Ulivo*), PALLARO (*Misto*), PALUMBO (*Ulivo*), PARAVIA (*AN*), PECORARO SCANIO (*IU-Verdi-Com*), PERRIN (*Aut*) (al posto del senatore Pinzger), POSSA (*FI*), SANTINI (*DC-PRI-IND-MPA*), SOLIANI (*Ulivo*).

La proposta di parere favorevole formulata dal Relatore risulta indi approvata con 13 voti favorevoli, 7 astenuti, 1 scheda bianca.

La seduta termina alle ore 9,30.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 29 marzo 2007

64^a Seduta*Presidenza del Presidente***SODANO**

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Enzo Gatta e il dottor Francesco De Luca, rispettivamente presidente e direttore generale dell'Assoelettrica e, per la Edison, il dottor Umberto Quadrino, amministratore delegato, il dottor Giampaolo Russo, direttore affari istituzionali e regolamentari e il dottor Andrea Prandi, direttore relazioni esterne e comunicazione.

La seduta inizia alle ore 8,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui cambiamenti climatici, anche in vista della Conferenza nazionale su energia, ambiente e attuazione del Protocollo di Kyoto: audizione di rappresentanti di Assoelettrica ed Edison

Riprende l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 22 marzo scorso.

Il presidente SODANO introduce l'audizione dei rappresentanti di Assoelettrica.

Il dottor GATTA, dopo aver rilevato che il riscaldamento ambientale è un dato inequivocabile, fa presente che l'industria elettrica svolge un ruolo primario nel perseguire obiettivi di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra. Nel fornire alcuni dati relativi alle emissioni planetarie legate alla produzione di energia elettrica ed alle variazioni d'uso dei suoli, sottolinea alcune distorsioni connesse all'applicazione della direttiva *emission trading*, quali la penalizzazione dell'Italia nell'assegnazione di quote di emissioni, nonostante la presenza di impianti più efficienti rispetto ad altri Paesi e l'eccesso di offerta di quote sul mercato che ha ridimensionato gli investimenti in nuove tecnologie. Espone quindi ulteriori dati sull'ammontare delle emissioni di anidride carbonica rilasciate dagli impianti nel settore elettrico, sull'impiego di combustibili a minore impatto ambientale e sull'incremento di fonti rinnovabili.

Si sofferma sugli obiettivi dell'ulteriore crescita delle fonti rinnovabili – ancora frenata da procedure troppo complesse, dall'assenza di coordinamento della programmazione regionale e dall'opposizione alla realizzazione degli impianti – del sostegno agli investimenti in nuove tecnologie, nonché della promozione di politiche di risparmio ed efficienza energetica.

Il presidente SODANO chiede chiarimenti sulla revisione del flusso minimo vitale per gli impianti che producono energia idroelettrica.

Il dottor GATTA evidenzia la necessità di una revisione organica delle norme relative al flusso minimo vitale.

Il dottor DE LUCA conferma che le disposizioni dovrebbero applicarsi in modo più omogeneo per evitare perdite di produzione.

Il senatore PIGLIONICA (*Ulivo*) chiede valutazioni sul reale impegno per la riduzione dei consumi e sulla necessità di intervenire sul comparto dei trasporti, oltre che su quello energetico, per ridurre le emissioni.

Il dottor GATTA dopo aver fatto presente che l'industria idroelettrica ha dimostrato il proprio impegno per il risparmio energetico, offrendo servizi che peraltro garantiscono buoni profitti, condivide l'esigenza di operare anche nel settore dei trasporti, per la riduzione delle emissioni inquinanti.

Il presidente SODANO ringrazia gli intervenuti e dichiara chiusa l'audizione.

Si procede quindi all'audizione di rappresentanti della Edison.

Il dottor QUADRINO, dopo aver posto l'accento sulle sfide globali innescate dai cambiamenti climatici e sugli obiettivi ambiziosi assunti dall'Unione Europea per ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e i con-

sumi energetici e per accrescere l'impegno sulle fonti rinnovabili, si sofferma sulle iniziative dell'Edison per lo sviluppo di nuovi impianti di generazione elettrica e di nuove infrastrutture per la produzione di gas e per la produzione di fonti rinnovabili. Illustra, infine, alcune proposte affinché il sistema delle *emission trading* sia più armonizzato tra gli Stati ed aperto nelle tecnologie pulite, ma anche maggiormente stabile dal punto di vista normativo.

Per le fonti rinnovabili rileva l'esigenza di superare le incertezze nelle politiche nazionali di incentivazione e di rimuovere le barriere alla realizzazione di impianti, mentre per l'efficienza energetica occorre ampliare il numero di soggetti coinvolti.

Il senatore PIGLIONICA (*Ulivo*), nel sottolineare il bisogno di una politica energetica comune in Europa, chiede una valutazione circa gli incentivi al sostegno dell'energia eolica.

Il dottor QUADRINO rileva che in Italia incentivi per l'energia eolica risultano consistenti anche per permettere alle aziende il recupero dagli investimenti intrapresi.

Il presidente SODANO ringrazia i soggetti intervenuti e dichiara chiusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 29 marzo 2007

Presidenza del Presidente
Mario LANDOLFI

*Interviene l'avvocato Corrado CALABRÒ, Presidente dell'Autorità
per le Garanzie nelle Comunicazioni.*

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata anche per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverte altresì che della seduta odierna, che concerne un'audizione, sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Audizione dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

(Svolgimento dell'audizione e conclusione)

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Il Presidente dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, Corrado CALABRÒ, svolge una relazione.

Intervengono, ponendo quesiti e svolgendo considerazioni, il deputato Marco BELTRANDI (*RosanelPugno*), il deputato Antonio SATTA (*Pop-Udeur*), il senatore Alessio BUTTI (*AN*), il deputato Fabrizio MORRI (*Ulivo*), il deputato Giorgio LAINATI (*FI*), nonchè il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, e del deputato Giuseppe GIULIETTI (*Ulivo*).

Il Presidente dell’Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, Corrado CALABRÒ, replica agli intervenuti.

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, dichiara quindi conclusa l’audizione in titolo.

La seduta termina alle ore 15,45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L’Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 15,45 alle ore 16,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 29 marzo 2007

Presidenza del Presidente
Elena Emma CORDONI

Audizione del Commissario straordinario della Fondazione Enasarco (Ente Nazionale di Assistenza per gli Agenti e i Rappresentanti di Commercio), dott. Giovanni Pollastrini, sulla situazione dell'Ente

L'audizione informale si è svolta dalle ore 8,35 alle ore 9,20.

UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi si è riunito dalle ore 15,25 alle ore 15,50.

La seduta inizia alle ore 15,50.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulla situazione organizzativa e gestionale degli enti pubblici e sulle eventuali prospettive di riordino

Il deputato Elena Emma CORDONI, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale della previdenza Sociale (INPS), avv. Gian Paolo Sassi

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Elena Emma CORDONI, *presidente*, avverte che l'avvocato Gian Paolo Sassi è accompagnato dal dott. Marco Ghersevich, direttore della struttura tecnica del presidente, e dalla dott.ssa Marianna Luongo, dirigente della struttura tecnica del presidente. Introduce, quindi, i temi oggetto di audizione.

L'avvocato Gian Paolo Sassi, *Presidente dell'Istituto nazionale della previdenza Sociale (INPS)*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni i deputati Marilde PROVERA (RC) e Elena Emma CORDONI, *presidente*.

L'avvocato Gian Paolo Sassi, *Presidente dell'Istituto nazionale della previdenza Sociale (INPS)*, risponde ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Intervengono per porre ulteriori domande e formulare osservazioni i deputati Marilde PROVERA (RC), Adriano MUSI (ULIVO), Antonino LO PRESTI (AN) e Elena Emma CORDONI, *presidente*.

Il deputato Elena Emma CORDONI, *presidente*, nel ringraziare il Presidente dell'Istituto nazionale della previdenza Sociale (INPS), avv. Gian Paolo Sassi, per la sua partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione.

Audizione del Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale della previdenza Sociale (INPS), dott. Franco Lotito

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Elena Emma CORDONI, *presidente*, avverte che il dottor Franco Lotito è accompagnato dal dott. Manrico Marinacci, responsabile dell'ufficio di presidenza del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS.

Il dottor Franco Lotito, Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale della previdenza Sociale (INPS), svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni i deputati Antonino LO PRESTI (AN) e Elena Emma CORDONI, *presidente*.

Il dottor Franco Lotito, *Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale della previdenza Sociale (INPS)*, risponde ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Il deputato Elena Emma CORDONI, *presidente*, nel ringraziare il Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale della previdenza Sociale (INPS), dott. Franco Lotito, per la sua partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione.

Audizione del Direttore Generale dell'Istituto nazionale della previdenza Sociale (INPS), dott. Vittorio Crecco

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Elena Emma CORDONI, *presidente*, avverte il dottor Vittorio Crecco è accompagnato dal dott. Marco Ghersevich, direttore della struttura tecnica del presidente.

Il dottor Vittorio Crecco, *Direttore Generale dell'Istituto nazionale della previdenza Sociale (INPS)*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni i deputati Adriano MUSI (*ULIVO*) e Elena Emma CORDONI, *presidente*.

Il dottor Vittorio Crecco, *Direttore Generale dell'Istituto nazionale della previdenza Sociale (INPS)*, risponde ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Il deputato Elena Emma CORDONI, *presidente*, nel ringraziare il Direttore Generale dell'Istituto nazionale della previdenza Sociale (INPS), dott. Vittorio Crecco, per la sua partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 17,50.



NOTIZIARIO

**DELEGAZIONI PRESSO ASSEMBLEE
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

Sedute di giovedì 29 marzo 2007

INDICE

Delegazione Assemblea NATO *Pag.* 51

DELEGAZIONE ASSEMBLEA NATO

Giovedì 29 marzo 2007

Presidenza del Presidente
CABRAS

La seduta inizia alle ore 14,10.

In apertura, il PRESIDENTE illustra la natura della 6ª Riunione bilaterale con la Delegazione russa presso l'Assemblea Nato, che avrà luogo lunedì 2 aprile. Tale incontro avrà carattere preliminare, essendo il primo che si svolge dopo le ultime elezioni e il rinnovo della Delegazione, ed è stato convocato su richiesta della Delegazione russa, presieduta dall'On. Lubov Sliska, che è anche il Primo Vice presidente della Duma.

Due le questioni principali da affrontare: la prima è la proposta della Delegazione russa di adottare un testo aggiornato del Memorandum di collaborazione parlamentare, che era stato sottoscritto nel 2002. Una copia del nuovo testo proposto è stata trasmessa ai membri della Delegazione nei giorni scorsi. Il Presidente, nell'affermare che complessivamente il nuovo testo appare migliorativo del precedente, ritiene opportune alcune modifiche, di cui illustra le ragioni.

Il Presidente invita i presenti a pronunciarsi sulle proposte di modifica illustrate; se si raggiungerà un accordo su di esse, le si potrà inviare senza ritardo alla delegazione russa. Se quest'ultima, a sua volta, accetterà le proposte italiane, sarà possibile sottoscrivere congiuntamente il Memorandum nella riunione di lunedì prossimo, come sollecitato dalla parte russa.

La seconda questione di rilievo è l'individuazione dei temi della futura agenda della cooperazione bilaterale con i russi, fra i quali il Presidente propone sicurezza energetica; Iran; Balcani; Mediterraneo; Medio Oriente e Libano; cooperazione in Afghanistan e lotta al narcotraffico; invita quindi i colleghi a suggerire eventuali ulteriori argomenti di interesse della delegazione italiana, che possano essere discussi con i parlamentari russi. Prosegue illustrando le modalità osservate nella scorsa legislatura per lo svolgimento delle riunioni bilaterali fra le Delegazioni italiana e

russe presso l'Assemblea NATO; al riguardo invita i colleghi ad avanzare eventuali suggerimenti e proposte.

Il Presidente aggiorna i presenti sul programma della visita della Commissione politica dell'Assemblea NATO, che avrà luogo a Roma da martedì 3 a giovedì 5 aprile. Nel concludere, il Presidente comunica che, a causa delle difficoltà di collegamento diretto con Madera, è stata fatta richiesta di un volo di stato per la sessione primaverile dell'Assemblea, cosa che, oltre tutto, comporterebbe un notevole risparmio per l'Amministrazione delle Camere. La presidenza del Senato ha già appoggiato la richiesta e si è ora in attesa di una conferma da parte delle autorità governative competenti.

Sulle comunicazioni del Presidente si apre la discussione generale.

Il deputato BOSI (*UDC*) interviene sulle proposte di modifica al Memorandum russo, e fa notare che al punto 3 del testo proposto la *non proliferazione* del Memorandum vigente è stata trasformata in *lotta alla diffusione* delle armi di distruzione di massa. I due concetti non sembrano, a suo avviso, coincidenti e ritiene preferibile, sul punto, mantenere inalterato il testo vigente.

Intervengono sul punto il deputato MONACO (*L'Ulivo*), il senatore TIBALDI (*IU-Verdi-Com.*) e il presidente CABRAS. Al termine si conviene di verificare ulteriormente sul piano tecnico la portata della modifica proposta, ed eventualmente sottoporla alla parte russa, quale ulteriore verifica del suo carattere sostanziale o formale.

La seduta termina alle ore 14,50.